

### RAPPORTO ISCRITTI/PENSIONATI

Fondo di Previdenza	n. iscritti attivi	n. pensionati			Rapporto Iscritti / Pensionati
		Medici	Superstiti	Totale	
F. Generale Q.A.	314.906	42.827	34.129	76.956	4,09
F. Libera Professione	119.346	8.869	2.888	11.757	10,15
F. Medicina Generale	64.727	11.695	12.098	23.793	2,72
F. Ambulatoriali	13.828	5.443	5.010	10.453	1,32
F. Specialisti	832	3.021	2.891	5.912	0,14

L'esame globale dei dati conferma che i valori del rapporto iscritti/pensionati rimangono tuttora su livelli soddisfacenti, con la sola eccezione del Fondo Specialisti, unico a registrare un rapporto inferiore all'unità.

Appare utile ricordare che anche nelle presenti considerazioni si è ritenuto di uniformare i criteri di individuazione degli iscritti attivi a quelli utilizzati per la redazione dei bilanci tecnici. Sono stati pertanto considerati titolari di una posizione contributiva attiva presso il Fondo dei medici di medicina generale ed il Fondo specialisti ambulatoriali tutti i soggetti per i quali nel triennio precedente all'anno di riferimento (2000, 2001 e 2002) sono stati versati almeno sei contributi mensili per ciascun anno. Per il Fondo Specialisti esterni, in considerazione del fatto che i compensi relativi all'attività compiuta spesso non vengono corrisposti con regolarità e conseguentemente il versamento dei contributi e la loro memorizzazione sulle singole posizioni previdenziali può subire dei ritardi, si è adottato il criterio di considerare iscritti attivi tutti i soggetti per i quali nel medesimo triennio è stato versato almeno un contributo mensile per ciascun anno.

Per il Fondo di previdenza della libera professione - "Quota B" del Fondo generale, il numero degli iscritti attivi è pari a quello di tutti i soggetti che hanno versato il contributo proporzionale al reddito libero professionale almeno in uno degli anni compresi nel triennio 2001, 2002 e 2003 (con riferimento ai redditi prodotti rispettivamente nel 2000, 2001 e 2002); ciò alla luce delle particolari caratteristiche del reddito soggetto a contribuzione, che, in quanto proveniente da attività di lavoro autonomo, è soggetto a fluttuazioni individuali nel corso degli anni. Applicando di tale criterio, questa gestione registra un ulteriore aumento del numero degli iscritti attivi, passati dalle 117.822 unità del consuntivo 2002 alle 119.346 della presente elaborazione, con un incremento in termini percentuali pari all'1,29%. Il fenomeno

è da ascrivere in modo particolare all'attivazione del condono per inadempienze contributive, che, come già in precedenza illustrato, oltre a determinare un recupero di imponibili riferiti ad esercizi precedenti, ha consentito a molti iscritti di ristabilire un corretto rapporto previdenziale con il proprio Ente di previdenza.

L'adozione dei criteri di rilevazione sopra illustrati presenta l'indubbio vantaggio di rendere omogenei fra loro i dati delle diverse elaborazioni, unificandoli su valori molto più vicini alla realtà.

Per quanto riguarda la rilevazione del numero dei pensionati, esso corrisponde al numero dei titolari dei trattamenti in erogazione al dicembre 2003.

Il rapporto iscritti/pensionati rimane stabile per la "Quota A" del Fondo di previdenza generale, in quanto il consistente incremento del numero degli iscritti attivi (+ 2,38%) controbilancia l'incremento del numero dei pensionati (+ 2,26%), riconducibile in egual misura all'aumento delle pensioni ordinarie ed all'aumento dei trattamenti a superstiti.

È opportuno, a tale proposito, evidenziare che l'incremento del numero degli iscritti registrato nel corso dell'anno 2003, che rispetta una linea di tendenza già manifestatasi nel corso del precedente esercizio, deriva principalmente dalla maggiore tempestività nell'acquisizione delle nuove iscrizioni effettuate dagli Ordini provinciali, garantita dall'attivazione in effettivo del nuovo schedario anagrafico e dal progressivo allineamento degli archivi anagrafici ordinistici con quelli dell'E.N.P.A.M.

Prosegue infatti la realizzazione del progetto di aggiornamento automatico dell'archivio anagrafico della Fondazione, tramite l'informatizzazione delle movimentazioni anagrafiche provenienti dagli Ordini provinciali dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri.

Tale progetto prevede che tutte le nuove iscrizioni agli Albi professionali, le variazioni, le cancellazioni e le reiscrizioni operate dagli Ordini (pari a circa 13.000 l'anno), siano registrate e trasmesse periodicamente all'Ente su supporto informatico. Ciò consentirà, chiaramente, una sempre maggiore tempestività dell'aggiornamento degli archivi E.N.P.A.M. ed una maggiore efficienza degli Uffici.

Per il Fondo della libera professione, l'indice - ancora largamente positivo - risente comunque di un consistente incremento del numero delle prestazioni corrisposte (+ 8,25%), con importi medi tuttora molto contenuti, anche se in rapido aumento rispetto all'esercizio precedente (+ 9,58%).

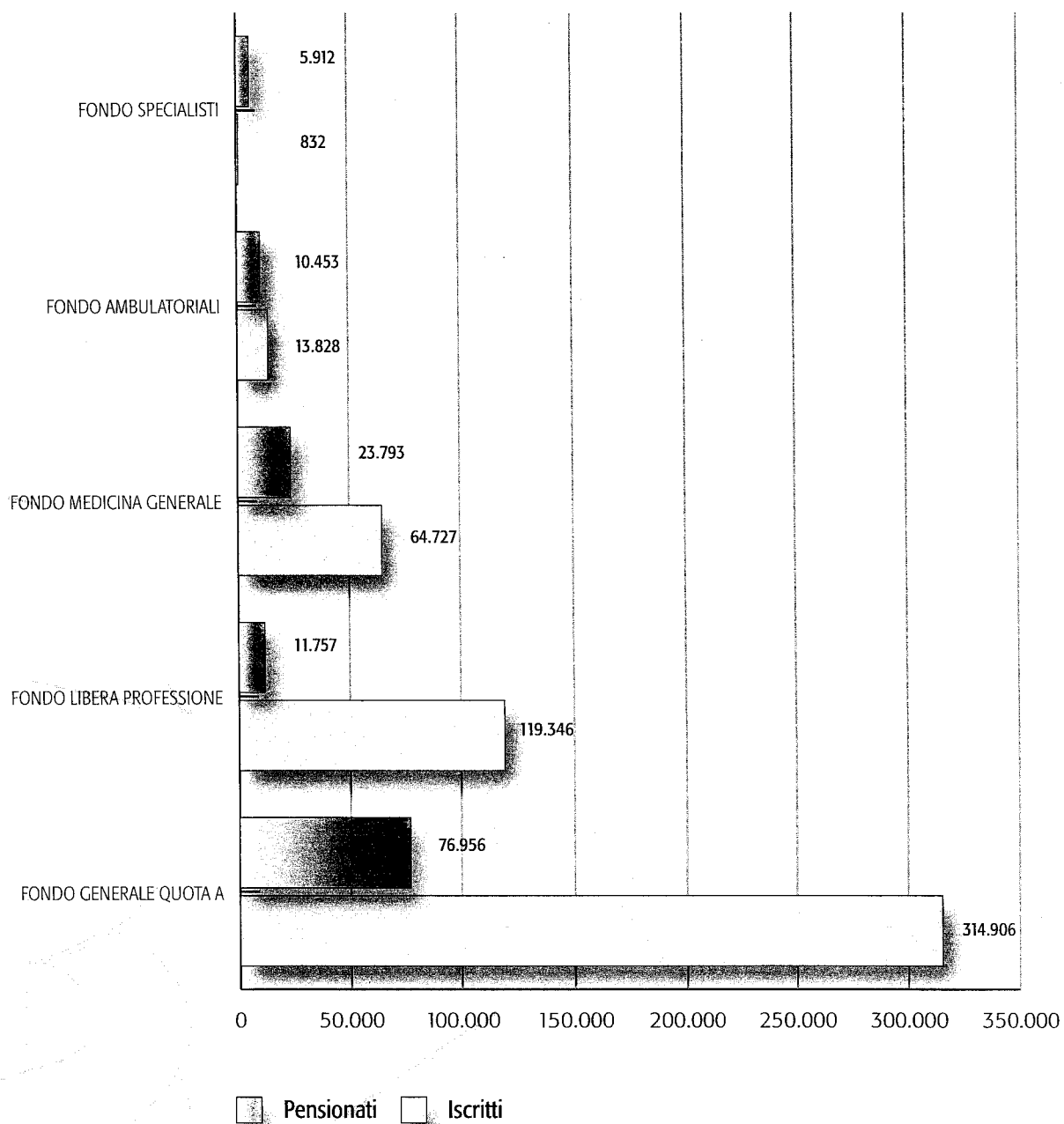
Per il Fondo dei medici di medicina generale ed il Fondo specialisti ambulatoriali il rapporto fra iscritti e pensionati rimane senz'altro soddisfacente, sia grazie all'aumento del numero dei professionisti considerati attivi, sia grazie al rallentamento della progressione del numero delle pensioni in essere.



Particolarmente evidente è il consistente incremento del numero degli iscritti al Fondo dei medici di medicina generale che risultano attivi (1.645, corrispondenti al 2,60% in più). Tale fenomeno è riconducibile in larga misura al più celere inserimento - dovuto anche al perfe-

zionamento delle procedure di incasso automatico - della contribuzione sulle posizioni individuali, che comporta una riduzione dell'arretrato ed il conseguente soddisfacimento per un maggior numero di medici dei requisiti più sopra illustrati (sei contributi mensili per ciascun anno del triennio di riferimento); per l'esercizio 2003, l'incremento in parola è altresì attribuibile ad una ampia operazione di ristrutturazione degli archivi, che ha consentito la corretta attribuzione ai singoli iscritti di una serie di versamenti sprovisti di distinte, provenienti per lo più da diverse sedi Inail, oltre che da alcune Aziende Sanitarie Locali.

Per quanto riguarda il numero delle pensioni, presso il Fondo dei medici di medicina generale, la percentuale di incremento dell'anno 2003 rispetto al 2002 è pari all'1,86%, mentre presso il Fondo Specialisti ambulatoriali il medesimo valore è del 3,01%.

Nel 2003 si rileva che l'aumento dell'importo medio delle pensioni del Fondo dei medici di medicina generale è risultato pari al 2,18%, in linea con l'inflazione annua, mentre quello del Fondo Specialisti ambulatoriali è stato più limitato (+ 0,42%). E' risultata così confermata la stima, effettuata in sede di consuntivo 2002, secondo cui, almeno nel breve e nel medio periodo, gli ulteriori aumenti degli importi medi verosimilmente si allineeranno agli automatismi regolamentari di adeguamento al costo della vita.

**Tabella I - RAPPORTO ISCRITTI / PENSIONATI**

	Fondo Generale Quota A	Fondo Libera Professione	Fondo Medicina Generale	Fondo Ambulatoriali	Fondo Specialisti
 Pensionati	76.956	11.757	23.793	10.453	5.912
 Iscritti	314.906	119.346	64.727	13.828	832

## II

**RAPPORTO CONTRIBUTI/PENSIONI**  
**(dati espressi in milioni di euro)**

FONDO	CONTRIBUTI	PENSIONI	RAPPORTO
	a	b	(a/b)
Fondo generale quota "A" (*)	274,01	130,41	2,10
Fondo della libera professione	189,96	14,39	13,20
Fondo medici di medicina generale	585,48	509,21	1,15
Fondo specialisti ambulatoriali	143,59	123,28	1,16
Fondo specialisti esterni	13,40	30,68	0,44
<b>Totali</b>	<b>1.206,44</b>	<b>807,97</b>	<b>1,49</b>

(\*) al netto dei contributi per indennità di maternità

Un altro degli indici generalmente ritenuti importanti per valutare l'andamento di un Fondo di previdenza è rappresentato dal rapporto fra i contributi e le prestazioni erogate; infatti è di tutta evidenza che se l'entità delle prestazioni liquidate supera, per l'insieme della gestione previdenziale, l'ammontare delle entrate contributive, debbono essere adottate urgenti misure correttive.

A partire dal bilancio consuntivo relativo all'esercizio finanziario 1999, in aderenza alle indicazioni ricevute dall'attuario di fiducia dell'Ente, si è ritenuto di dover limitare il confronto con le entrate contributive alle sole prestazioni pensionistiche, che rappresentano comunque, tra quelli liquidati dalle diverse gestioni dell'Ente, i trattamenti previdenziali di gran lunga più significativi, sia per il loro numero sia per gli importi complessivi delle erogazioni.

Il dato relativo alle uscite per liquidazioni in capitale potrà essere reperito in altra parte della presente relazione. In questa sede giova comunque ricordare che le indennità dei Fondi Speciali, che un tempo determinavano esborsi globali ragguardevoli, hanno perso gran parte della loro importanza, dopo le modifiche regolamentari che ne hanno interessato la disciplina.

Se infatti sino al 31 dicembre 1997 gli iscritti ai Fondi Speciali, fatto salvo il possesso di una pensione residua di importo pari almeno al doppio del trattamento minimo INPS, hanno potuto optare per la conversione in capitale dell'intera pensione ovvero di una sua parte, senza alcun limite percentuale, a partire dal 1° gennaio 1998 la trasformazione in indennità non può comunque superare il 15% del trattamento pensionistico maturato. La fissazione di

una quota massima di pensione convertibile in capitale è stata determinata dall'esigenza di limitare le rilevanti uscite correnti legate al pagamento delle indennità, che riducevano progressivamente le somme da destinare a riserva, comprimendo a lungo termine il patrimonio disponibile.

Rispetto all'esercizio precedente, l'esborso per indennità in capitale è comunque aumentato del 7,61%. Non si può certo parlare, trattandosi di valori estremamente ridotti, di una inversione di tendenza rispetto alle riduzioni di spesa finora riscontrate nei precedenti bilanci, ma di un fenomeno legato a fattori contingenti; deve pertanto ritenersi confermata la riduzione della propensione alla scelta in capitale, determinata da una più forte caratterizzazione della natura previdenziale della prestazione e dall'impatto psicologico sull'iscritto dell'impossibilità di ottenere una capitalizzazione integrale del trattamento maturato.

Passando ad esaminare direttamente l'elaborazione effettuata, dal confronto con l'analoga tabella riferita al precedente esercizio, può rilevarsi che il dato globale continua a registrare valori positivi; al di là di tale favorevole risultato si nota comunque che i valori riferiti ai singoli Fondi presentano andamenti differenziati fra loro.

Con riferimento alla **"Quota A" del Fondo Generale**, il rapporto fra contributi e pensioni continua a mantenersi piuttosto elevato, con un valore di 2,10, in aumento rispetto all'analoga rilevazione dello scorso anno (2,03). Tale dato consente di proseguire nel consolidamento, in prospettiva di medio e lungo periodo, dei positivi effetti della riforma regolamentare del 1998, che ha sensibilmente maggiorato l'importo del contributo minimo obbligatorio, disponendo altresì la sua rivalutazione annuale, sulla base della variazione dell'indice ISTAT. Nell'esercizio 2003, la spesa per pensioni ha fatto registrare un aumento dell'1,62%, legato sostanzialmente all'indicizzazione dei trattamenti in godimento. Nelle elaborazioni dei prossimi anni è lecito attendersi aumenti di maggiore entità, considerando il probabile incremento dell'importo medio delle prestazioni, che, come è noto, a partire dal 1998, sono calcolate sulla base della contribuzione effettivamente versata alla gestione e non più determinate in misura fissa.

È infine consistente l'incremento della spesa per trattamenti di invalidità e a superstiti, in considerazione dell'entrata in vigore proprio nel corso del 2003 della nuova disciplina regolamentare, che prevede la liquidazione di un trattamento pensionistico minimo obbligatorio (pari per il 2003 ad € 12.097,63 annui lordi) a copertura degli eventi dell'invalidità e della premorienza.

Il saldo positivo fra entrate ed uscite si è ulteriormente rafforzato, in presenza dell'incremento degli introiti contributivi, pari al 4,88%, determinato dall'indicizzazione del contributo, dal costante incremento del numero degli iscritti attivi (che in questo esercizio sono aumentati di 7.318 unità, pari al 2,38% in più), e dal più puntuale aggiornamento dell'archivio della Fondazione, vista anche la maggiore precisione e tempestività dei flussi informativi provenienti dagli Ordini provinciali.

**Il Fondo della libera professione - "Quota B" del Fondo generale** - conserva la sua prerogativa di gestione ancora relativamente giovane, con un importo di prestazioni erogate largamente inferiore ai contributi versati. Rispetto al 2002, nell'esercizio 2003 si deve rilevare una crescita delle uscite per pensioni pari al 18,62% circa, ripartita quasi equamente fra le diverse tipologie di trattamenti (ordinari, di invalidità e a superstiti) e riconducibile da un lato al progressivo fisiologico aumento dei titolari di trattamenti pensionistici, dall'altro alla trasformazione di molti dei trattamenti da provvisori in definitivi, grazie all'intervento del Dipartimento Elaborazione Dati che, con un'apposita procedura, ha determinato automaticamente i conguagli derivanti dai nuovi contributi memorizzati sulle singole posizioni. Anche sul versante dei contributi il trend positivo continua a mantenersi elevato, con un ulteriore aumento del gettito da contributi ordinari, quantificabile nel 6,76% circa. Parte dell'aumento, così come accadeva nei precedenti esercizi, va ricondotta ai versamenti effettuati da medici e odontoiatri dipendenti, titolari di reddito da attività intramuraria rilevabile dalla certificazione fiscale (Modello CUD): molte delle strutture sanitarie pubbliche, infatti, si sono nel corso del tempo attrezzate per consentire l'esercizio di tale attività, e questo ha certamente comportato un aumento del relativo imponibile previdenziale. Altra parte dell'incremento del flusso contributivo è sicuramente attribuibile, come più sopra accennato, ai versamenti di quegli iscritti che, avendo beneficiato dell'attivazione, a partire dal 27 dicembre 2001 e sino al 28 febbraio 2003, del condono per inadempienze contributive, hanno recuperato un corretto rapporto contributivo con il proprio Ente previdenziale.

All'incremento dei contributi ordinari, come sopra evidenziato, si deve aggiungere il notevole aumento dell'importo dei contributi di riscatto rispetto all'anno precedente, pari al 63,48%: le entrate contributive contabilizzate nel loro complesso risultano pertanto incrementate del 7,96% rispetto al 2002, al netto delle entrate di natura straordinaria relative al condono. A questo proposito, occorre precisare che le entrate straordinarie nella tabella relativa al rapporto contributi/pensioni contenuta nella relazione di accompagnamento al bilancio consuntivo del precedente esercizio, erano state cumulate con le entrate contributive di competenza.

Con riferimento al **Fondo dei medici di medicina generale**, nella presente fase di vacanza contrattuale, le entrate contributive fanno comunque registrare un consistente incremento rispetto ai livelli già piuttosto elevati registrati nell'esercizio precedente, riconducibile soprattutto agli accordi decentrati.

Come previsto, infatti, nel 2003 si è registrato un ulteriore incremento del flusso contributivo proveniente da Accordi regionali, considerando che alcune delle Regioni più popolate (fra tutte Campania e Lombardia), hanno sottoscritto l'intesa solo nei primi mesi dell'anno.

Va inoltre rilevato che l'Accordo collettivo nazionale attualmente in vigore ha introdotto nuove voci di compenso e ridisegnato i criteri di corresponsione di altri elementi retributivi, sicché si ritiene che alcune ASL, essendo pervenute in ritardo alla soluzione di specifici problemi applicativi, abbiano regolarizzato solo in epoca successiva talune posizioni, determinando a regime un ulteriore seppur limitato apporto contributivo.

All'incremento delle entrate contributive concorre altresì il notevole aumento (pari al 102,79% rispetto all'anno 2002) dei contributi versati a favore dei medici addetti ai servizi di guardia medica ed emergenza territoriale transitati alla dipendenza, che hanno optato per il mantenimento della posizione assicurativa già costituita presso l'E.N.P.A.M. Se infatti l'art. 8 del Decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229 ha di fatto bloccato il transito a rapporto d'impiego degli addetti alle attività di guardia medica, limitandolo ai soggetti già in possesso di un quinquennio di incarico a tempo indeterminato alla data del 31 dicembre 1992, si è d'altra parte assistito, da parte di numerose Regioni, ad una consistente attivazione di contratti di dipendenza in favore di ex addetti all'emergenza territoriale, che in grande maggioranza hanno scelto la copertura previdenziale assicurata dalla Fondazione.

Con tali presupposti, anche nell'esercizio 2003 si è registrato un sensibile aumento delle entrate contributive complessive, quantificabile nel 6,66%.

Per quanto riguarda le uscite per pensioni, il trend dell'aumento, anche se in calo rispetto all'analogo valore del 2002 (+ 4,87%), continua ad essere moderatamente elevato, raggiungendo la percentuale del 4,08% rispetto al precedente esercizio. La spesa complessiva si conferma ancora ampiamente inferiore rispetto alle entrate contributive, consentendo quindi un lieve incremento (dall'1,12 all'1,15) dell'indice del rapporto contributi/pensioni.

Analizzando l'andamento economico del **Fondo Specialisti ambulatoriali**, occorre porre in risalto che l'ultimo Accordo Collettivo, scaduto il 31 dicembre 2000, ha formalmente riaperto gli accessi a questo tipo di convenzione, riconoscendo su tutto il territorio nazionale la possibilità di stipulare contratti a tempo determinato. La progressiva riduzione del numero degli iscritti con convenzioni a tempo indeterminato, che garantiscono al Fondo il flusso contributivo più consistente, è stata anche nell'esercizio 2003 controbilanciata dall'attivazione e dalla prosecuzione di un gran numero di contratti a tempo determinato, che ha prodotto un certo incremento delle entrate. È necessario infine evidenziare che nel corso dell'esercizio finanziario 2003 si sono accentuati gli effetti delle disposizioni di cui all'art. 72 della Legge 448/98 ed al richiamato art. 6 del D. Lgs. 254/2000, che hanno previsto il passaggio a rapporto d'impiego di diversi specialisti e la facoltà di opzione per il mantenimento della posizione assicurativa già costituita presso l'ENPAM. Per tali professionisti è previsto il versamento non più dell'aliquota fissata dal Fondo di provenienza (22% ovvero 22,50%), ma di quella prevista per i dipendenti pubblici e pari al 32,35%, con un ulteriore aumento dell'1% oltre un determinato limite di reddito annualmente fissato: per il 2003 l'incremento dei contributi degli iscritti transitati alla dipendenza ha raggiunto il 31,99%. Il concorso di tutti questi fattori ha determinato un aumento delle entrate pari al 7,41% rispetto al precedente esercizio.

Sul versante delle uscite per pensioni, continua a registrarsi un rallentamento della progressione della spesa, che è aumentata soltanto del 3,41% rispetto al precedente esercizio (a fronte del 4,78% del 2002 e del 9,87% del 2001). Questo fenomeno (considerata la sostanziale stabilità degli iscritti della classe 1933 rispetto a quelli della classe 1932 e precedenti) resta legato alla maggiore tempestività degli Uffici nell'aggiornamento delle posizioni contri-



butive individuali, grazie anche all'eliminazione di molte situazioni di arretrato da parte delle Aziende Sanitarie, nonché all'attuale situazione di vacanza contrattuale: due fattori che limitano al massimo l'entità delle eventuali riliquidazioni dei trattamenti in essere.

Per il futuro, va inoltre preventivata una progressiva lievitazione della spesa, dovuta all'erogazione dei trattamenti in favore dei professionisti transitati a rapporto d'impiego (che hanno mediamente un'età vicina ai 50 anni): le specifiche normative in materia, approvate dal Consiglio di Amministrazione il 27 febbraio 2004, prevedono infatti l'applicazione di coefficienti di rendimento annui che tengono conto del maggiore apporto contributivo di tale categoria.

All'aumento dell'importo medio delle pensioni continuerà certamente a contribuire anche il maggior ricorso degli iscritti al riscatto di allineamento orario, le cui entrate nell'anno hanno registrato una ulteriore progressione rispetto ai livelli già piuttosto elevati dell'esercizio precedente (+ 13,49%).

In ultima analisi, anche su questo Fondo la spesa complessiva continua ad essere ampiamente inferiore rispetto alle entrate contributive, nonostante l'attuale condizione di vacanza contrattuale: nello specifico, l'indice del rapporto contributi/pensioni si è moderatamente rafforzato, portandosi da 1,12 a 1,16.

Per il **Fondo Specialisti esterni** prosegue la situazione di transizione registrata negli esercizi precedenti. Com'è noto, nei primi mesi del 2003 si è giunti alla stipula di uno specifico protocollo d'intesa fra l'Enpam e la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, che ha ribadito l'esistenza dell'obbligo contributivo in favore degli accreditati in forma individuale e dei professionisti operanti all'interno di società di persone accreditate; ma i primi effetti di tale protocollo, ancora piuttosto limitati, si stanno registrando nel corso del 2004.

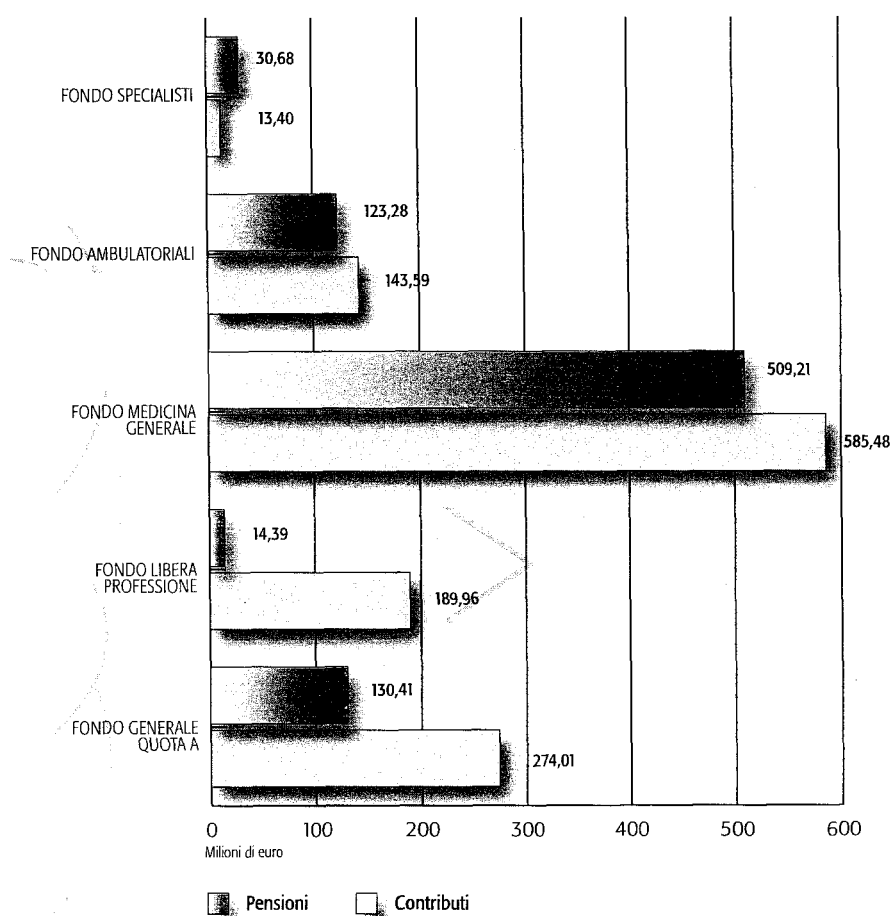
Il numero degli iscritti attivi della gestione si è mantenuto sostanzialmente invariato: a fronte delle 834 unità del 2002, nel 2003 si registrano 832 unità, sempre piuttosto lontane dalle 1.105 unità del 2000.

Dall'analisi dei dati, deve ritenersi che la stabilizzazione del numero degli iscritti attivi sia riconducibile soprattutto al versamento di contributi arretrati che, per un certo quantitativo di specialisti, ha comportato la copertura contributiva dell'intero triennio di riferimento e quindi - secondo il requisito più sopra specificato - appunto la riacquisizione della qualifica di attivo. Ciò non toglie, comunque, che continui ad aumentare il numero degli specialisti che concludono definitivamente il proprio versamento contributivo, accedendo al pensionamento, ovvero rinunciando all'accredito individuale in favore della costituzione di società di capitali, anche se in quest'ultimo caso la Fondazione è avviata ad ottenere, attraverso l'introduzione di una specifica norma di legge, il riconoscimento di una particolare copertura previdenziale proprio in favore degli specialisti operanti in strutture societarie.

Tale valutazione è confermata dalla ulteriore riduzione delle entrate di competenza, nell'ordine del 2,26%. L'aumento della spesa per pensioni si è mantenuto in linea con il trend consolidato, assestandosi sul 3,89%. Il valore del rapporto contributi/prestazioni, anche se relativo a flussi economici piuttosto limitati, si riduce pertanto ulteriormente di 2 punti base, passando dallo 0,46 del 2002 allo 0,44 dell'esercizio 2003.

Dopo le modifiche regolamentari introdotte a partire dal 1° gennaio 1998, e le ulteriori variazioni aventi decorrenza dal 1° gennaio 1999, la situazione economica del Fondo di previdenza generale e dei Fondi Speciali dei medici e odontoiatri convenzionati nell'esercizio 2003 continua a mantenersi positiva, anche se, alla luce delle risultanze degli ultimi bilanci tecnico-attuariali, permane l'esigenza di attivare ulteriori strumenti a salvaguardia degli equilibri economico-finanziari di medio e lungo periodo. Per quanto riguarda il Fondo Specialisti esterni, la condizione di notevole sofferenza economica riscontrabile ormai da diversi anni dipende da cause esterne all'Ente, come verrà dettagliatamente illustrato più avanti.

**Tabella II - RAPPORTO CONTRIBUTI / PENSIONI**



	Fondo Generale Quota A	Fondo Libera Professione	Fondo Medicina Generale	Fondo Ambulatoriali	Fondo Specialisti
■ Pensionati	130,41	14,39	509,21	123,28	30,68
■ Contributi	274,01	189,96	585,48	143,59	13,40

## III

**RAPPORTO PATRIMONIO/PRESTAZIONI DI TUTTI I FONDI  
(dati espressi in milioni di euro)**

<b>PATRIMONIO NETTO (A)</b>	<b>PENSIONI (B)</b>	<b>RAPPORTO (A/B)</b>
5.102,64	418,46	12,19

Il Decreto legislativo n. 509/94, in materia di trasformazione in persone giuridiche private di Enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza, fissa l'obbligo di prevedere, nello statuto e nel regolamento degli Enti in questione, "una riserva legale, al fine di assicurare la continuità nell'erogazione delle prestazioni, in misura non inferiore a cinque annualità dell'importo delle pensioni in essere".

Come più sopra accennato, le disposizioni dell'art. 59, comma 20, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, recante "Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica", hanno integrato tale norma precisando che per gli enti previdenziali privatizzati "le riserve tecniche di cui all'articolo 1, comma 4, lettera c) del citato decreto legislativo n. 509 del 1994 sono riferite agli importi delle cinque annualità di pensione in essere per l'anno 1994".

A tale parametro deve necessariamente adeguarsi il rapporto patrimonio/prestazioni: in buona sostanza, quindi, il patrimonio dell'intera gestione previdenziale deve almeno essere pari a cinque volte la spesa per pensioni sostenuta nell'anno finanziario di riferimento (e cioè appunto il 1994).

Dal rapporto come sopra determinato, il patrimonio netto dell'E.N.P.A.M. è sufficiente a garantire l'esistenza di una riserva legale pari a 12,19 annualità di pensione. Viene così rispettato l'obbligo imposto dall'art. 2, comma 2, lettera c) del citato Decreto legislativo 509/94, come integrato dalla suddetta legge 449/97.

Il patrimonio dell'Ente resta comunque sufficiente ad assicurare il requisito delle cinque annualità di pensione, anche se tali annualità vengono riferite alle pensioni erogate nell'esercizio 2003: in questo caso il rapporto è pari a 6,32, a fronte del 5,98 dell'esercizio 2002.

Nelle tabelle che seguono sono posti a confronto i valori, espressi in milioni di euro, complessivamente previsti dai bilanci tecnici delle cinque gestioni previdenziali al 31 dicembre 2000 ed i valori globali consolidati tratti dai bilanci consuntivi dell'ultimo triennio, distintamente per il patrimonio netto, per gli oneri pensionistici e per le entrate contributive. Va precisato che i valori dei bilanci tecnici riferiti al 2003 sono stati determinati sulla base delle risultanze contenute nella nota aggiuntiva redatta dall'attuario nel mese di giugno 2003.

**PATRIMONIO NETTO**

Anno	Patrimonio risultante dal bilancio tecnico al 31.12.2000	Valori consuntivi consolidati	Scostamenti percentuali
2001	4.255,71	4.255,71	
2002	4.553,26	4.660,61	+2,35
2003	4.885,90	5.102,64	+4,43

**ONERI PENSIONISTICI**

Anno	Valori previsti dal bilancio tecnico al 31.12.2000	Valori consuntivi consolidati	Scostamenti percentuali
2001	739,33	739,33	
2002	763,57	776,41	+1,68%
2003	784,45	807,97	+ 3,00%

**ENTRATE CONTRIBUTIVE**

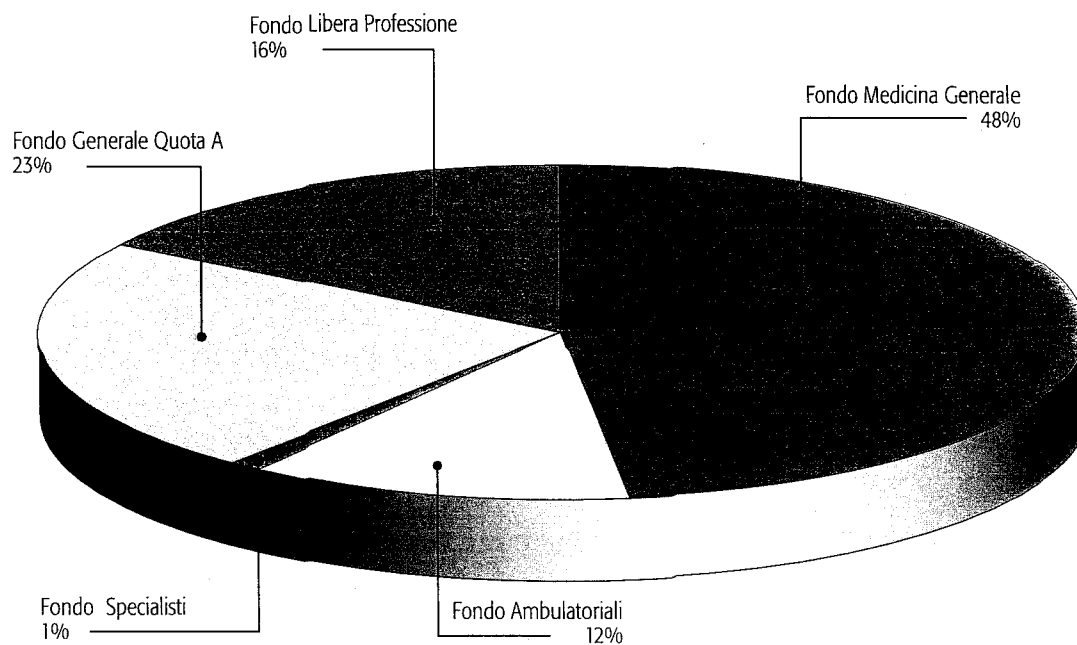
Anno	Valori previsti dal bilancio tecnico al 31.12.2000	Valori consuntivi consolidati	Scostamenti percentuali
2001	1.102,38	1.102,38	
2002	1.075,05	1.155,91	+7,52%
2003	1.122,96	1.206,44	+ 7,43%

Lo scostamento rilevabile tra i valori previsti dalle elaborazioni previsionali al 31 dicembre 2000 formulate dall'attuario incaricato dall'Ente e quelli riscontrabili nei bilanci consuntivi della Fondazione è in massima parte giustificato dalle specifiche allegate ai bilanci medesimi.

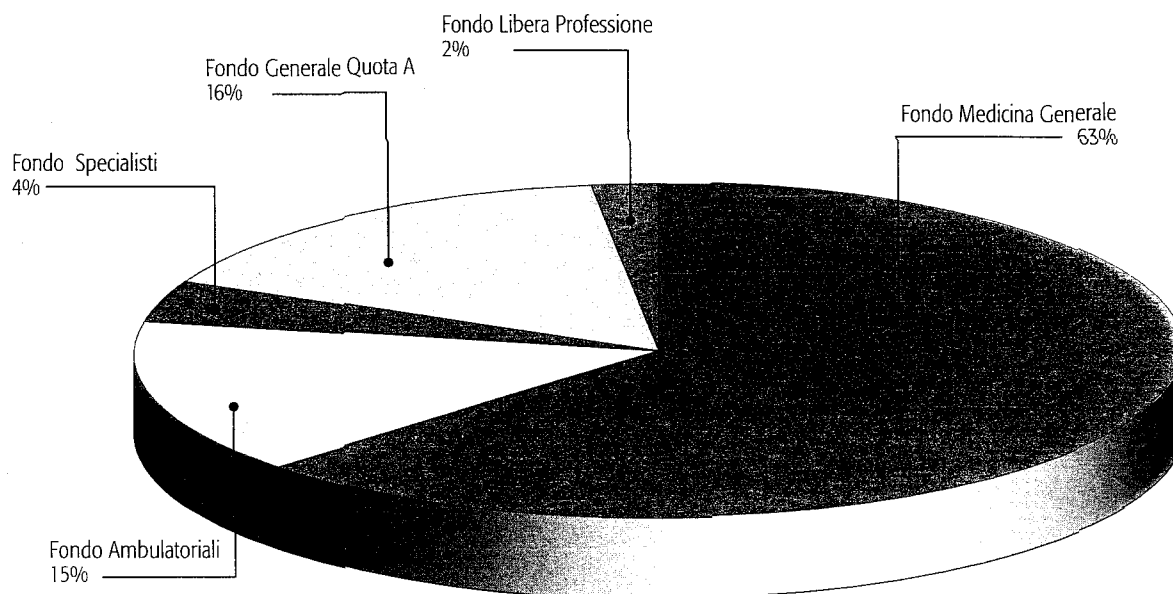
In generale, può dirsi che i bilanci tecnici, per la loro particolare natura di stime di lungo periodo, debbono fondarsi su presupposti costanti, e quindi non possono tener conto delle variabili riscontrabili all'interno dei singoli esercizi finanziari, senza che peraltro ciò pregiudichi in alcun modo l'attendibilità delle loro risultanze. Nello specifico, gli scostamenti degli oneri pensionistici e delle entrate contributive sono imputabili alle fluttuazioni legate alla variazione nella propensione al pensionamento anticipato rispetto al limite massimo di età previsto da contratti e regolamenti, nonché alla variabilità dei flussi legati ai diversi istituti contrattuali. Per quanto riguarda i valori riferiti all'esercizio 2003, il deciso aumento degli incassi contributivi rispetto alle stime è dovuto principalmente al completo passaggio a regime degli istituti introdotti dai nuovi Accordi collettivi di categoria, ai ritorni economici legati alla stipula degli Accordi regionali per i medici e gli odontoiatri convenzionati ed agli effetti sulle entrate di competenza del condono per inadempienze contributive.

Gli scostamenti sopra esposti sono nel complesso scarsamente significativi se ricondotti a considerazioni aventi orizzonte temporale più ampio, e saranno certamente corretti al momento della redazione dei nuovi bilanci tecnici delle gestioni al 31 dicembre 2003.

### ENTRATE CONTRIBUTIVE RIPARTITE TRA FONDI



### SPESA PER PENSIONI RIPARTITA TRA I FONDI



## FONDO DI PREVIDENZA GENERALE

### Andamento della gestione

Nel corso dell'anno 2003, per la Quota A del Fondo generale ed il Fondo della Libera Professione - Quota B del medesimo Fondo, sono stati raggiunti importanti risultati sia in termini economici che di incremento della qualità dei servizi offerti agli iscritti.

Con riferimento alla **"Quota A" del Fondo di previdenza generale**, finanziata con i contributi obbligatori riscossi a mezzo ruolo e alla quale sono obbligatoriamente iscritti tutti i medici e gli odontoiatri, la differenza fra le entrate contributive e la spesa per prestazioni previdenziali anche nell'esercizio in esame è risultata alquanto elevata, attestandosi su un avanzo di circa 143 milioni di euro, con un ulteriore aumento dell'8% circa rispetto all'analogo valore del 2002.

Tale risultato economico è determinato, da un lato dall'attuale andamento demografico degli iscritti al Fondo, dall'altro dai positivi effetti delle modifiche regolamentari in vigore dal 1° gennaio 1998.

Si ricorda, infatti, che tali modifiche hanno comportato l'indicizzazione dei contributi "Quota A" - che hanno perduto il loro carattere di invariabilità e sono oggi legati all'indice del costo della vita elaborato dall'ISTAT - ed un consistente incremento dei versamenti richiesti agli iscritti ultraquarantenni. Sono stati in tal modo finanziati gli aumenti derivanti dall'introduzione dello stesso metodo di calcolo usato per la Quota "B" e l'indicizzazione con cadenza annuale di tutte le pensioni del Fondo, comprese quelle già in godimento, applicata a partire dal 1° gennaio 1999.

In relazione all'attuale andamento demografico degli iscritti al Fondo è opportuno evidenziare che l'incremento del numero degli iscritti per l'anno 2003 (pari a 7.318 unità) è notevolmente superiore a quello dei nuovi pensionati (pari a 1.703 unità) nel medesimo anno. Tale positivo rapporto fra nuovi iscritti e nuovi pensionati, nel medio/lungo periodo, è tuttavia destinato ad un progressivo ridimensionamento, poiché nei prossimi anni la numerosità delle classi pensionande sarà costantemente in aumento.

Anche nel 2003 l'Ente ha utilizzato la convenzione, stipulata fin dal 2001 con la concessionaria ESATRI S.p.A., per la riscossione del contributo obbligatorio di "Quota A" su tutto il territorio nazionale. In tal modo è stata garantita, oltre ad una maggiore celerità nell'invio degli avvisi di pagamento e, quindi, nella riscossione del contributo, una notevole semplificazione della gestione delle procedure, derivanti dalla presenza di un unico interlocutore a livello nazionale.

È opportuno ricordare che l'accordo concluso con ESATRI S.p.A. presenta notevoli vantaggi economici per l'Ente. Per lo svolgimento del servizio è stato infatti riconosciuto ad ESATRI un aggio pari allo 0,50% di ciascun importo effettivamente riscosso, con un minimo di € 2,58 ed un massimo di € 10,33 per ogni articolo di ruolo; per il medesimo servizio, invece, ai Concessionari compete un aggio dell'1%, con un minimo di € 2,58 ed un massimo di € 154,94.

Dall'analisi della spesa per compensi ai concessionari sostenuta dalla Fondazione negli ultimi anni risulta evidente il risparmio garantito dal suddetto accordo: infatti, a fronte di una

spesa media superiore ai 2.500.000 euro, i compensi trattenuti da ESATRI S.p.A. per i pagamenti riscossi nel 2003 sono stati inferiori a 1.550.000 euro.

È opportuno ricordare, inoltre, che, in assenza della convenzione con ESATRI S.p.A., per la sola notificazione della cartella di pagamento sarebbe stato posto a carico del contribuente - ai sensi dell'articolo 3, comma 7-bis del D.lgs. 13 aprile 1999, n. 112, come modificato dal D.lgs. 27 aprile 2001, n. 193 - un importo pari a € 3,10 e che, in caso di pagamento effettuato anche con un ritardo di un solo giorno, oltre il 60° successivo a quello della notificazione, sarebbe stata posta a carico del contribuente una ulteriore commissione pari al 4,65% dell'importo iscritto a ruolo. L'aggio posto a carico dell'E.N.P.A.M., in tale caso, non sarebbe stato quello suddetto dell'1% - previsto per la riscossione spontanea - ma quello previsto per la riscossione coattiva, variabile, in base alla provincia di residenza, dal 2,75% di Bolzano al 4,85% di Caserta.

È stato confermato l'adempimento per gli iscritti dell'obbligo contributivo in quattro rate, con scadenze nei mesi di aprile, giugno, settembre e novembre. Entro il decimo giorno successivo alla data di scadenza di ogni singola rata, ESATRI S.p.A. garantisce inoltre, in base agli accordi stipulati, il riversamento di un importo pari almeno all'80% di quello posto in riscossione. Tale forma di anticipazione, chiaramente, assicura un flusso contributivo certo e costante all'E.N.P.A.M., fermo restando l'obbligo per ESATRI S.p.A. di riversare alla Fondazione tutte le somme incassate, se superiori al suddetto minimo garantito.

Un ulteriore servizio fornito agli iscritti, in collaborazione con ESATRI S.p.A., anche per l'anno 2003 è stato la domiciliazione bancaria del pagamento del contributo minimo "Quota A" (procedura RID). Tale innovativo servizio ha incontrato il pieno favore degli iscritti, tanto che nel corso dell'anno 2003 si sono superate le 55.000 adesioni, a fronte delle 30.000 del 2002.

I vantaggi dell'attivazione della domiciliazione bancaria sono evidenti: da un lato, attraverso la procedura di riscossione RID gli iscritti adempiono agli obblighi contributivi mediante addebito sul conto corrente, effettuato automaticamente l'ultimo giorno utile per il pagamento di ciascuna rata (o alla scadenza della prima rata, in caso di pagamento in unica soluzione); dall'altro la Fondazione E.N.P.A.M. si assicura alle scadenze di rata il tempestivo incasso degli importi iscritti a ruolo e l'acquisizione in tempo reale dei dati identificativi del soggetto che ha effettuato il versamento.

Anche grazie all'attivazione di tale servizio, nell'anno 2003 l'affidamento ad ESATRI S.p.A. della riscossione del contributo "Quota A" ha avuto un notevole successo in termini di entrate contributive: al 31 dicembre 2003 risultano incassati dalla Fondazione € 246,69 milioni, comprensivi del contributo di maternità, pari al 86,66% dell'importo iscritto a ruolo, rispetto all'85,82% del 2002. È necessario ricordare, inoltre, che al 31 marzo 2004 gli ulteriori versamenti effettuati dagli iscritti sono stati pari, per il contributo minimo "Quota A", a € 10,57 milioni, per un incasso complessivo di € 257,26 milioni, pari al 90,37% dell'importo iscritto a ruolo a tale titolo, a fronte dell'89,36 del ruolo 2002 incassato al 31 marzo 2003. Di fatto, quindi, soltanto meno del 10% dell'importo complessivo del ruolo 2003 non è stato ancora incassato dall'Ente al 31 marzo 2004, con un risultato più che positivo tenuto conto di una morosità di norma non inferiore al 5%.

È necessario precisare che a tutti i contribuenti che non hanno adempiuto, entro aprile 2004, agli obblighi contributivi relativi al 2003 verrà notificata la relativa cartella di pagamento a cura dei concessionari della riscossione dei tributi territorialmente competenti.